

PIETRO BARTOLETTI
ORIGINALE IN

COMANDO I° REGGIMENTO FANTERIA

ARCHIVIO UFFICIO STORICO
STATO MAGGIORE E SERCITO

Schizzo annesso 23 Maggio 1917

ROMA
48 DIVISIONE
BRIGATA RE
1° RGT.

RELAZIONE SULL'ASSALTO ALL'ALTURA DI Q.200
(pendici settentrionali di S. Marco di Gorizia)

Il reggimento ebbe il compito di attaccare e d'impossessarsi dell'altura a Nord di S. Marco, limitatamente alle due quote 200 Nord e 200 Ovest.

La linea di partenza - di recente conquistata da un altro reggimento, ed appena abbozzata nelle sue opere difensive - doveva essere mantenuta ad ogni costo.

Forze assegnate: due battaglioni, con le rispettive compagnie mitragliatrici, sezioni pistole e lanciatorpedini.

L'assalto sarebbe stato preceduto da violenta preparazione di artiglierie e di bombarde per distruggere i reticolati e le trincee nemiche, che dal Dosso del Palo risalivano la precipitata altura, comprendendo l'angusta selletta che unisce le due posizioni.

L'azione avrebbe dovuto svilupparsi nel giorno 22, ma, a causa del vento che spostava il tiro delle bombarde, fu rimandata al successivo giorno 23.

Il 2° Battaglione (Capitano GARRIBBA) ebbe l'incarico di eseguire l'operazione.

Alle ore 16,5 dovevano scattare dalla trincea di partenza due plotoni di assalto (quello del 2° e quello del 3° battaglione), agli ordini del Capitano MARTINA. Quello di destra del 3° Battaglione (Tenente PASSALACQUA) con la 4° sezione pistole (sottotenente SPADONI) doveva dirigersi alla q.200 Ovest; e quello di sinistra (del 2° battaglione - sergente COSSON Giovanni della 5° Compagnia) con la 2° sezione pistole (Tenente ZULIANI) doveva dirigersi alla q.200 Nord. All'ondata dei plotoni di assalto dovevano seguire immediatamente ondate della forza di due plotoni per volta delle due compagnie di prima linea 6° e 7° Comp. La 5° Compagnia doveva restare in rincalzo nel tratto nord-ovest della trincea di partenza. La compagnia mitragliatrici 240° - di massima - doveva seguire a sezioni staccate le tre prime ondate delle compagnie di prima linea. La 1° sezione lanciatorpedini, avrebbe seguito la quarta ed ultima ondata.

Il 3° Battaglione (2° linea) nella notte sul 22 fu dislocato a ridosso del Boscone, poichè si prevedeva che durante l'azione non avrebbe potuto svargiare il costone di Casa q.100, a causa del fuoco d'interdizione nemico, che nei giorni precedenti si era palesato oltremodo aggiustato. Con tutti i suoi elementi - meno metà della 9° Compagnia ed 1 sezione mitragliatrici della compagnia 620° - doveva occupare tutta la linea, man mano che veniva sgombrata dal 2° battaglione; e di mantenerla ad ogni costo.

L'altra metà della 9° Compagnia, con la rimanente sezione mitragliatrici della 620° compagnia e con una sezione divisionale di mitragliatrici S. Ethienne, a disposizione del Comando di reggimento, occupò la trincea della Casa q.100.-

Alla nostra sinistra un Battaglione del 38° fanteria avrebbe operato contro Dosso del Palo.

Alle ore 8 le nostre artiglierie e le bombarde iniziarono il tiro contro le posizioni nemiche "Dosso del Palo" selletta q.200 Nord - q.200 ovest.

La distruzione del reticolato nemico ben presto si mostrò evidente sulla groppa del Dosso del Palo e sulla selletta; ma fu meno efficace il nostro tiro sulle trincee della q.200 Nord - q.200 ovest, e sul camminamento antistante al costone del Boscone, che immette ad una caverna nemica.

Al fuoco delle nostre artiglierie e bombarde, contrappose subito il nemico un'azione di fuoco esuberante per quantità e qualità dei calibri e per celerità di tiro.

La giustezza del tiro investiva - palmo palmo - la ristretta zona di terreno compresa fra Ville Bloos Valdek - Villa Cornini - C.Rossa - C.q.100 e la linea nostra sottostante al ciglio del Dosso del Palo - Selletta, sconvolgendo camminamenti, trincee, linee telefoniche etc.

L'unico tratto della nostra linea più defilato appariva quello del Boscone.

Le nostre perdite - già prima sensibili - aumentarono di molto verso le ore 16, quando il fuoco nemico raggiunse una veemenza eccezionale.

Con tutt'ocò, alle 16,5 precise i reparti d'assalto balzarono decisamente dalla trincea di partenza; guadagnarono - rapidi ed ordinati - l'antistante cresta fra un nembro di ferro e di fuoco nemico, ed irrupero - con mirabile audacia e malgrado le perdite - nel camminamento nemico della selletta. Fu ferito in questo momento l'ardito Capitano MARTINA, che, prima di ritirarsi dal combattimento, invitò i suoi uomini a raggiungere il camminamento, che fu trovato presidiato da nuclei nemici che accorrevano dalle due caverne. Con lancio violento di granate a mano - di cui dava l'esempio il Tenente PASSALACQUA, espertissimo tiratore di bombe - e col pronto intervento delle pistole sulle ali - il nemico fu ricacciato nelle due caverne. Da quella di destra (sottostante al costone che degrada dal Boscone) si svelò subito micidialissimo il fuoco di una mitragliatrice che infilava l'intero camminamento, mentre dalla trincea nemica della q.200 nord piovevano sul camminamento invaso e sul terreno circostante, granate a mano e fuoco di mitragliatrici e di fucileria. In tale bufera di fuoco riuscì il coraggioso Tenente PAFFETTI a spingere innanzi la prima ondata della sua compagnia (3° plotone della 6°); ma cadde fulminato prima di giungere al camminamento. Con perdite rilevanti (fu ferito anche l'altro Ufficiale - Aspirante BRINDISI) giunsero al camminamento i pochi avanzi della prima ondata, presto raggiunti da alcuni nuclei della seconda.

1944. 20

Erano le 16,20 e la situazione si presentava difficile, poiché il nemico, oltre a premere nel camminamento, minacciava un aggiramento verso il Boscone. Tale movimento fu notato dal valoroso Tenente PASSAIACUA, che non esitò a mostrarsi in piedi fuori del camminamento per segnalare quel tentativo alle nostre truppe; ma colpito in più parti del corpo da una raffica di mitragliatrici esalava sul campo l'anima generosa.

Fu impegnata la 7° Compagnia per sventare - scavalcando la nostra trincea - la minaccia sul Boscone e per alimentare la resistenza dei nostri nuclei che più volte si spinsero oltre il camminamento. Nell'istesso tempo la sezione mitragliatrici del sottotenente SCHILLIACI (240° Comp.) fu portata risolutamente avanti alla nostra trincea, ed allo scoperto, per annientare i nuclei aggiranti del nemico, mentre le altre sezioni battevano la trincea nemica di q.200 Nord.

Erano le ore 18 e secondo gli ordini ricevuti il 2° Battaglione ritentava l'assalto alla q.200 nord, ma il tiro micidiale di sbarramento nemico troncava la lena dei rincalzi e seminava di vittime il terreno. Fu ferito anche l'aspirante ALBANESE, rimanendo in linea il solo comandante della 7° Compagnia, Tenente DE ROSSI.

Al sopraggiungere della notte dal camminamento austriaco nessuno dei nostri ritornò alla linea. Essi occupavano con i loro cadaveri il conteso camminamento, o pure - feriti - furono fatti prigionieri e figurano come dispersi; e tale è la sorte dei due ufficiali delle sezioni pistole: Tenente ZULIANI e sottotenente SPADONI.

Nuclei nostri, non pertanto, restarono abbarbicati alla cresta - tanto contrastata - per indicare ai compagni che anche un solo palmo di terreno conquistato, non si abbandona.

Verso le ore 18 il Comando di Brigata inviò, in rincalzo alle nostre truppe operanti, la 2° Compagnia (Tenente DE NINIS), che giunse al Boscone a gruppetti, ma con poche perdite - pel violento fuoco che il nemico mai interruppe su tutta la zona retrostante alla linea di fuoco.

Poco dopo, per lo scoppio di uno shrapnel di artiglieria pesante nemica nei pressi di C.q.100 caddero feriti: il colon nello CATALANO (leggermente); l'Aiutante maggiore in 1° Capit. ALBANESE (mortalmente); il Tenente DE NINIS (gravemente) due graduati di truppa del Comando del reggimento; e fu ucciso l'Ufficiale di ordinanza della Brigata, Tenente BARTOLETTI. Questi poco prima, animosamente e con evidente pericolo della vita aveva percorso la zona mortale - (Villa Bloos Valdek - C. q.100) - per assuere personalmente - d'ordine del Comando di Brigata - informazioni sull'andamento dell'azione.

Caduto il Tenente BARTOLETTI, fu inviato al Comando della Brigata per riferire sullo stato delle cose, il sottotenente CAMERADA, che con coraggio e serenità esemplare percorse quella zona micidiale, compreso con'era dell'importanza della missione affidatagli.

Contemporaneamente e nell'ipotesi di un probabile contrattacco nemico si diedero ordini perchè ad ogni costo fosse mantenuto il terreno guadagnato sulla cresta e la linea di partenza.

Verso le ore 20,30 per ordine del Comando della Brigata, il Maggiore PICCIN dalla trincea del Manicomio venne in linea per assumere il comando del reggimento.

A cura dell'istesso Comando di Brigata fu pure inviata in linea la 306^a Compagnia mitragliatrici per sostituire le cinque mitragliatrici avariate durante l'azione.

Alle ore 21,30 il Colonnello LUCCHESINI del 2^o Fanteria ebbe ordine - dal Comando della 48^a Divisione - di assumere il Comando del Sottosettore e venne in linea.

Date le consegne il Colonnello CATALANO fu ricoverato nell'ospedale N° 144.

Nella notte gli avanzi del 2^o Battaglione furono ritirati ai Cappuccini, mentre il 1^o Battaglione dal Manicomio si trasferiva in trincea.

Malgrado il fuoco nemico che imperversò violento tutta la notte, pure fu possibile dar mano alla ricostruzione dei ripari; e furono anche ricacciati attacchi parziali del nemico.

I rifornimenti e specialmente lo sgombrare dei feriti riescirono oltremodo penosi e pericolosi nella notte a causa, sempre, del tiro nemico d'interdizione. Fu pure colpita più volte la galleria del posto di medicazione (attaccato alla C.q.100)

E si deve all'abilità professionale, e, soprattutto, all'energia ed alla noncuranza del pericolo che animava il Tenente medico Dottor BONUZZI se tutti i feriti furono medicati e sgombrati nella notte.

Fel mezzogiorno del 24, tutti i caduti presso o dentro la nostra linea erano già sgombrati sul posto di medicazione di Villa Bloos Valdek, concorrendovi in tale pericoloso servizio l'opera energica ed instancabile del Capitano medico dottor D'ANGELO e del cappellano del reggimento Don IGINO CICCONI.

Tempo bello.

PERDITE AVUTE DURANTE L'ATTACCO DEL GIORNO 23

Ufficiali =	uccisi sul campo	N° 3	
"	morti in seguito a ferite	" 2	
"	dispersi (o caduti nel cammino nemico)	" 2	
"	feriti		N° 11

		Totale N° 7	N° 11
Truppa =	uccisi sul campo	" 39	
"	feriti	" 233	
"	Dispersi	" 37	

		Totale N° 309	

		TOTALE GENERALE N° 327	



IL COLONNELLO
Comandante del Reggimento

La Valano